

# Al Bodoni, Fiammetta Borsellino agli studenti: “la lotta antimafia è una lotta di tutti”



La figlia del magistrato ucciso: “Mio padre era una persona normale, faceva il suo lavoro, un lavoro normale”

La sala è gremita e non vola una mosca, lei ha lo stesso viso sottile della fotografia proiettata alle sue spalle, con i fratelli e una spada di luce, tra il padre e la madre. “Umiltà” letteralmente, come ricordava Puskin, guardare alle cose piccole, prossime alla terra. “Mio padre era una persona normale, faceva il suo lavoro, un lavoro normale”. Insiste su questo: sulla novità, in quegli anni, del pool antimafia, del lavoro di gruppo e poi, la novità delle piste finanziarie, seguire i soldi, per arrivare alle ragioni. Beato il paese che non ha bisogno di eroi” faceva dire Brecht a Galileo, ed eccoli lì davanti, oltre le prime due file, in cui siedono le autorità cittadine della cultura, i non-eroi che hanno voluto fortemente, nel loro giorno di assemblea studentesca, invitare a parlare con loro la figlia di Paolo Borsellino, ucciso il 19 luglio 1992 con un’autobomba. Racconta, Fiammetta Borsellino, della sua adolescenza in quegli anni, e lo racconta ad adolescenti filippini, ghanesi, a giovani donne tunisine, siriane, a ragazzi bengalesi che non fiano, attentissimi ad ogni parola. Un coro, guidato da Lucia Consigli, chiude la giornata di lavori con parole di speranza e militanza, uscendo da scuola c’è gente che, non avendo potuto entrare, ascolta dal cortile, sembra quasi un giorno migliore.

(Foto di Giulia Serra)